Gruppo di Albate

I' ALPINN DEL MUNT GOI

(Gli alpini del monte Goi)



Numero unico del Gruppo Alpini di Albate - Sezione di Como - Dicembre 2001

AUGURI !

Un altro anno è ormai passato ed è tempo di fare qualche bilancio su tutto quello che è successo.
Gli eventi che si sono succeduti specialmente negli ultimi mesi certo non ci possono riempire di fiducia nel futuro, ma non mancano comunque altri fatti che possono farci sperare in tempi migliori.
Nel nostro gruppo abbiamo trascorso sia momenti gioiosi sia mesti: non possiamo dimenticare la dipartita dei nostri due Veci Vittorio Comuni e Augusto Gatti.
Di Vittorio mi sembra difficile dire cose che già non sappiamo : lo conoscevamo tutti e ricordiamo di lui i suoi modi riservati e nel contempo allegri.
Augusto invece frequentava di rado la sede ma voglio ricordare un episodio avvenuto durante il mese di Febbraio, durante la visita del nostro presidente Parazzini ; anche Augusto era stato invitato con l'altro nostro Vecio Michele e ricordo che alla fine della serata tanta era la sua gioia che si era commosso fino a versare qualche lacrima. Ci lasciammo dandoci appuntamento per qualche altra occasione.
Altri momenti gioiosi e prettamente alpini abbiamo avuto il piacere di trascorrere.
Fra questi voglio ricordare alcuni dei più importanti :
-la indimenticabile visita nella nostra sede del nostro presidente Parazzini, il 23 Febbraio scorso
-la nostra Adunata Nazionale svoltasi a Genova che abbiamo trovata piena del Nostro Tricolore (purtroppo non più presente, almeno come spirito, due mesi dopo durante le già troppo analizzate da esperti manifestazioni del G8)
-la visita di due nostri soci , Navoni e Beretta alle manifestazioni della sezione Nord America (delle quali potrete leggere la cronaca). Mi piace pensare che il nostro Gagliardetto abbia trasvolato l' oceano in onore di tanti nostri connazionali che in quei luoghi si sono fatti onore
-la manifestazione per l ' inaugurazione della strada del Parco Spina Verde alla quale abbiamo partecipato collaborando con l' Unione Circoli Cooperativi e l' Agorà Incontri Culturali Albatesi
-la serata intitolata "Serata della memoria" in concomitanza alla S. Messa sezionale organizzata in collaborazione con i gruppi di Como, Breccia-Rebbio e Monteolimpino
-il giuramento del figlio del presidente della Sezione Marinai d' Italia Dott. Giulio Canobbio , nostro amico, che si è arruolato come volontario in ferma annuale negli Alpini, al quale abbiamo presenziato il 24 Novembre. E' stata una manifestazione commovente solo per commovente solo per i familiari degli Alpini ma per tutto il pubblico presente : tutto il paese, Ala nei pressi di Trento, ha partecipato attivamente al Giuramento..



Ora vorrei fare qualche accenno alle attività del nuovo anno: ci aspettano appuntamenti importanti e altri meno: prima fra tutti la nostra Adunata Nazionale che nel 2002 si svolgerà Catania. Chi segue attivamente la vita del gruppo sa quanti sforzi sono stati fatti, più che negli anni precedenti, per trovare un 'opportunità di soggiorno, purtroppo senza risultati. Il Gruppo non potrà organizzare un viaggio comune ; ognuno dovrà provvedere da sé.
Il 2002 sarà "Anno Internazionale della Montagna" e pensiamo quindi di proporre manifestazioni dedicate a questo evento.
A questo punto mi sento il dovere di ringraziare in particolare tutte quelle Associazioni e Amici che sono sempre vicine nelle nostre manifestazioni, collaborando attivamente con noi e condividendo il nostro spirito, le nostre speranze e a volte anche qualche bevuta in compagnia.
Non abbiatemene per la lungaggine ma devo fare un ultimo ringraziamento forse già letto: mi riferisco all' articolo apparso sull'ultimo "Alpino" intitolato ;

" E Iddio creò la donna (dell' alpino)"

Lasciando da parte il piacevole e sottile umorismo mi sembra doveroso fare un ringraziamento a tutti i nostri familiari che forse qualche volta debbono condividere, loro malgrado, i nostri impegni seri ma anche le nostre serate del venerdì che "qualche volta" si dilungano nella mattina successiva : sono comunque convinto che anche loro credono fermamente nei nostri stessi sentimenti e aspirazioni .
Grazie ancora a tutti e non posso fare altro che augurare agli Alpini, familiari e amici un nuovo anno colmo di serenità per tutti.

Flavio Pedretti

SOMMARIO

pag.1 Auguri !
pag.2 Gli Alpini non sono più soli
pag.3 Alpini in Canada
pag.4 Intervista ad un Alpino in armi
Ricordo di Augusto e Peppino
pag.6 Il saluto del segretario
La nostra anagrafe
pag.7 Serata della Memoria
pag.8 News – La nuova segreteria
Programma per il 2002



GLI ALPINI NON SONO PIU' SOLI

"...Sì, è vero, sono sempre più innamorato dell'Italia..." Carlo Azeglio Ciampi confessa in lunghe interviste il suo grande sentimento per la casa di tutti gli Italiani :" ..c'è un grande bisogno di Patria, di unità, di comune sentire.....di appartenere ad una lingua, ad una cultura dalle duplici radici, cristiana e umanista..."
Ciampi s'è fatto la convinzione che "....ci sia un gran bisogno di sentirsi legati ad una lingua, ad una cultura, ad un sistema di valori...."
Una certezza che è cresciuta via via che ha conosciuto, nei due anni e mezzo della sua presidenza, luoghi e persone della penisola. S'è anche, e soprattutto convinto che gli Italiani abbiano forte il sentimento patriottico : ora si tratta solo di "...portare alla luce, di dare voce a qualcosa che c'è sempre stato e sta riemergendo.."
Sono parole che suscitano dentro ciascuno di noi un grande senso di comunità. Finalmente un Presidente che antepone alla propria responsabilità giuridica, la consapevolezza di essere riferimento per tutti gli Italiani, oltre i colori politici che dividono, oltre le differenze socioeconomiche. Da molti anni non si ascoltavano parole così sorprendentemente familiari.

C'è un evento che sta facendo rinascere una nazione attorno ai medesimi concetti espressi da Ciampi : sono gli Stati Uniti d'America.
Ripensiamo per un momento alle tragiche immagini dell'11 Settembre, giorno in cui il demenziale, tragico ed imprevedibile attacco terroristico di New York ha distrutto le Twin Towers, ovvero i simboli dell' Occidente.
Ebbene, quell'evento così tragicamente nuovo, ha provocato una reazione unanime e ferrea da parte di tutti gli americani, molto più coesiva di quella conseguente all'attacco di Pearl Harbour, che pure aveva provocato migliaia di vittime e la dichiarazione di guerra.
L' America, posta di fronte ad un dolore smisurato ed improvviso, ha reagito più unita che mai, ha cercato i vivi e i morti, ha pregato, ha riscoperto valori e sentimenti sopiti da benessere e- quale simbolo di una pervicace rinascita – ha issato la Bandiera a Stelle e Strisce sulle macerie delle torri.
Sulla spinta di nuove ed imprevedibili necessità, ha compiuto immumerevoli e meravigliosi gesti di solidarietà.
I seimila morti delle torri – ai quali va il nostro deferente ricordo – hanno coagulato la solidarietà di un popolo che più di tutti subisce forse senza rendersene conto la forsennata ricerca tecnologica che si traduce in mancanza di attenzione verso l'uomo.

Allora, ritornando in Italia, si capisce meglio perché l'invito di Ciampi può avere un effetto benefico sulla nostra società. Anche noi abbiamo bisogno di una riscoperta delle nostre radici storiche e a questo proposito non dobbiamo dimenticare che gli Alpini hanno sempre agito, prima in guerra poi in pace in perfetta sintonia con il pensiero di Ciampi.
Parole come "....la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana..." inserite nella Preghiera dell'Alpino sono da sempre la guida al nostro operare.
Ed ora riscopriamo con immenso piacere che il nostro Presidente, nel suo convinto tentativo di unire maggiormente gli Italiani, si esprime con lo stesso nostro linguaggio. Per noi Alpini è una ulteriore dimostrazione di affetto, di attenzione alle cose grandi della vita ; è uno stimolo a continuare sulla strada tracciata dai "Veci" che non cambia perché permeata di quella cultura storica che Ciampi ritiene indispensabile verso un rinnovato modo di essere e di vivere. Grazie Signor Presidente !
Ppg

P.S. Il 9 Dicembre scorso il Presidente Carlo Azeglio Ciampi ha compiuto 81 anni.
E' l'occasione migliore per esprimergli il più affettuoso senso di affetto e di stima da parte di tutti noi.

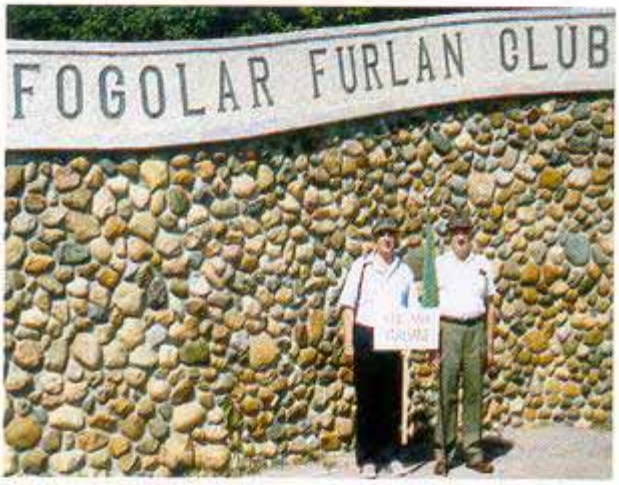
Alpini in Canada

L'11^ Raduno intersezionale del Nordamerica - nei giorni 1 – 2 Settembre 2001 - è stato l'occasione di una "particolare" trasferta in terra canadese e precisamente nella città di Windsor. Per il Gruppo Alpini di Albate i fortunati di turno sono stati Angelo Navoni, Filippo Beretta, in graditissima compagnia delle rispettive consorti.

Ecco brevemente il programma del viaggio.

Partenza in aereo da Malpensa con altri Alpini comaschi tra i quali il Capogruppo di Griante Radice e il socio Fraquelli. Altri Alpini presenti dalle Sezioni di Varese, Milano, Brescia e altre.

Due giorni di permanenza turistica a New York (chi avrebbe immaginato che da lì a pochi giorni si sarebbe verificata la tragedia delle torri !) e successivo trasferimento a Windsor il sabato 1 Settembre.



Subito la magnifica accoglienza degli Alpini nel Club Fogolar Furlan, dove è stata offerta un'ottima cena. Eravamo in 715 insieme alla Fanfara della Valtellina e il Coro di Windsor che hanno allietato tutti con le loro esibizioni. La serata è terminata "all'Alpina" , cantando tutti insieme.

IL giorno successivo – 2 Settembre – siamo ritornati al Fogolar Furlan per la grande manifestazione davvero ben organizzata e con una grande partecipazione. Dall' Italia erano convenuti 20 Labari e circa 45 Gagliardetti, dal Canada e dagli Stati Uniti 8 Labari e 11 Gagliardetti, che rappresentavano la totalità delle loro Sezioni. Erano presenti anche un gran numero di consorti e di parenti degli Alpini.

Soddisfattissimo il Presidente della Sezione di Windsor Agostino Brun. A me personalmente ha confessato che era la prima volta che un loro congresso riscontrasse così tante presenze, soprattutto di Alpini. Soddisfatti naturalmente anche noi nel sentire una notizia così positiva.

Terminata la S. Messa ha preso la parola il Vicepresidente Nazionale Corrado Perona che ha fatto un intervento così limpido, così reale, così permeato di "vita Alpina" che, al termine, non ho potuto fare a



meno di congratularmi con lui. Egli ha ricordato che questi nostri fratelli connazionali, non avendo trovato lavoro in casa propria, hanno dovuto abbandonare la Madrepatria ; per questo meritano tutta la nostra stima perché – seppur lontani - hanno conservato immutati tutti i valori dell'essere Alpino.

Degno di nota e di ammirazione anche lo sforzo organizzativo ed economico sostenuto per realizzare la manifestazione, se si considera che la cena di Sabato e il pranzo di gala di Domenica, preparati rispettivamente per 715 e 780 persone sono stati totalmente offerti.

E' stata un'esperienza molto bella e significativa. Sono certo che conserverò in me – e penso che faranno altrettanto gli amici presenti - il ricordo di queste belle giornate trascorse all'insegna dell'Alpinità, dell'accoglienza e della simpatia in un contesto lontano dall'Italia nel quale le persone incontrate rappresentano fedelmente lo spirito che ci contraddistingue. .

Il nostro tour è poi proseguito per altri sette giorni toccando varie località degli Stati Uniti, con un programma molto interessante e piacevole.

Angelo Navoni – Filippo Beretta

PS – In segno di riconoscenza verso gli amici canadesi, il Gruppo di Albate ha offerto alcuni doni tra i quali una copia del libro "Il cavallo Rosso" di Eugenio Corti con dedica manoscritta dell'autore.

E' mancato ARDITO DESIO

Alla eccezionale età di 104 si è spento Ardito Desio, notissima figura di Alpino e di esploratore. Ricorderemo anche lui in un prossimo numero del giornale.

MILITARI ovvero SENTINELLE DI PACE
Intervista ad un Alpino in armi

Voi militari siete chiamati ad essere Operatori di Pace " .

Con queste parole Papa Giovanni Paolo II ha congedato i numerosi militari convenuti a Roma da ogni nazione lo scorso 19 Novembre 2000 per la celebrazione del loro Giubileo.

Ma cosa significa essere "Operatori di Pace" all'inizio del terzo millennio ? E non è forse una incongruenza se rivolta a persone che hanno scelto la carriera militare per la propria vita ?

Il Papa - figlio di un ufficiale dell'esercito polacco - ha dato una risposta concreta a questa domanda, affermando che laddove c'è violenza , è necessaria la contrapposizione di "... sentinelle di pace " , ovvero la presenza di militari.

Il nostro Gruppo ha l'onore di annoverare tra i propri iscritti un Alpino che è stato in tempi recenti in Kossovo, inquadrato nella KFOR – la forza multinazionale della NATO – nella missione di controllo del territorio conseguente ai fatti bellici del 1999.

Abbiamo voluto intervistarlo perché la sua esperienza è utile a comprendere meglio le parole del Papa . Si chiama Luca , ne omettiamo per motivi di sicurezza il cognome e il reparto di appartenenza.

D. Caro Luca, dove e quando hai svolto la tua missione nella forza di pace ?

R. In Kossovo, a Pec nell'estate – autunno 1999 - inquadrato nella KFOR della Nato

D. Qual'era l'incarico affidatovi ?

R. Era un incarico molto importante : garantire il mantenimento della pace dopo l'accordo succeduto agli eventi bellici della primavera 1999. Eravamo interposti alle fazioni belligeranti per scongiurare il ripetersi di scontri armati.

D. In cosa consisteva l'incarico ?

R. Svolgere turni di guardia, di pattugliamento e di pronto impiego per circa sei ore, alle quali ne seguivano altrettante di riposo

D. Chi erano i militari impegnati ?

R. Alpini, bersaglieri e fanteria

D. Dove eravate alloggiati ?

R. Eravamo alloggiati in una ex – scuola

D. Cosa ci racconti del tipo di vita trascorso in quel periodo ?

R. Ricordo che il primo mese di permanenza è stato caratterizzato da timori, poiché agivamo in zone a rischio, da poco liberate. In questa fase inoltre, mancando ancora una strategia globale di intervento, ogni reparto era costretto ad individuare in modo autonomo le necessità operative giornaliere, con maggiori pericoli per gli uomini.

D. Come ricordi la convivenza con la gente del posto ?

R. In alcune zone siamo stati accolti bene, in altre non male, in altre invece siamo stati considerati alla stregua di occupatori . La gente evitava di incontrarci e ciò non ha favorito il nascere di rapporti interpersonali. Non sono mancati momenti di cordialità e tentativi per stabilire una convivenza tra realtà molto diverse : da un lato la popolazione stremata da mesi di guerra ; dall'altro noi stessi, incaricati di frapporci "armati" tra fazioni contendenti per riportare la vita alla normalità. Devo ammettere comunque che dopo un po' di tempo si è instaurato un "modus- vivendi" soddisfacente. Del resto noi italiani siamo sempre ben visti perché riusciamo ad interpretare la guerra in modo diverso dagli altri eserciti. Ne è esempio il film "Italiani brava gente" che ricorda l'intervento dell'esercito italiano nella Campagna di Russia.

D. Considerando che queste missioni sono diventate di routine , saresti disposto ad intraprenderne altre analoghe ?

R. Sì, certamente

D. Per quali motivi ?

R. Ho ritenuto e ritengo giusta tuttora la nostra presenza in Kossovo. Allo stesso modo penserò di altre missioni simili. Queste moderne "avventure" sono tentativi che si pongono come obiettivo la riconciliazione tra gruppi etnici diversi per motivi storici, religiosi e politici. Molto spesso è la religione che rende impossibile una socializzazione di base, con conseguenze talvolta tragiche soprattutto per le parti sociali più indifese , donne, vecchi e bambini. E' proprio vero che sono missioni di pace e quindi degne di essere vissute.

L'ALPINO PEPPINO PRISCO E' ANDATO AVANTI

Il 12 Dicembre scorso abbiamo appreso della morte dell'Avv. Peppino Prisco, grandissima figura di Alpino, sottotenente della Julia nella Campagna di Russia. Lo avevamo conosciuto al Tempio di Cargnacco, in compagnia di un'altro storico Alpino : don Carlo Caneva.

Mentre parleremo di lui in un prossimo articolo, lo immaginiamo in Paradiso intento a cercare i suoi compagni di naia per rivivere con quel suo fare arguto i ricordi di gioventù. Ciao Peppino, anche se gli Alpini hanno perso un "Uomo Grande" siamo certi che il tuo esempio sarà guida sicura per tutti.



D. Come erano i rapporti tra voi militari ?
R. Immagino che la tua domanda si riferisca ai rapporti tra militari di diversi corpi, perché tra noi Alpini l'affiatamento è sempre stato e "totale". All'inizio della missione i rapporti tra noi militari erano un po' freddi, forse a causa della necessità di ambientarsi. Poi, con una raggiunta e maggiore serenità operativa , la situazione è cambiata positivamente. Ricordo con piacere che lo "spirito di corpo" Alpino ha favorito notevolmente la convivenza tra squadre, plotoni e compagnie di corpi e specialità diverse.

D. Bene ! La tua risposta dimostra che lo spirito Alpino è rimasto immutato negli anni. Del resto chi potrebbe dubitarne ? Come passavate il vostro tempo libero ? O meglio, avevate del tempo libero a disposizione per condurre anche un po' di vita privata ?
R. A dire il vero il tempo libero non è mai stato molto. Quel poco a disposizione lo abbiamo utilizzato in massima parte per recuperare ore di sonno, oppure per collegarci con i nostri familiari in Italia o per guardare la TV italiana disponibile su canali predisposti dall' Amministrazione Militare. A tale proposito voglio ricordare che nei primi mesi di permanenza in Kossovo i contatti telefonici con la famiglia erano quasi impossibili. Successivamente la Telecom ha Installato nuove linee e cabine nei nostri alloggiamenti. Da quel momento le comunicazioni con l'Italia sono diventate dirette e senza difficoltà.

D. Come erano i rapporti con i vostri comandanti ?
R. E' una domanda giusta. I rapporti con i nostri comandanti sono sempre stati buoni e improntati a comprensione reciproca, anche se mantenuti rigidamente entro le regole dettate dal trovarsi in zona di operazioni, perché – comunque la si veda - si è trattato di una missione militare.

D. Hai compiuto qualche altra missione oltre a quella in Kossovo ?
R. Sì sono stato a Sarajevo dall' Aprile all' Agosto 2000. Lì la vita era migliore rispetto a quella di Pec sia perché eravamo in città, ma soprattutto perché l'opera di ricostruzione era già iniziata e abbiamo sofferto meno la mancanza dei servizi indispensabili

D. Ed ora una domanda d'obbligo, considerata la tua giovane età. Avete potuto frequentare la compagnia delle ragazze del posto ?
R. E' una domanda che mi aspettavo. No, devo dire che , considerati i rapporto piuttosto freddi con la popolazione, ed anche per le direttive dei comandi che lo sconsigliavano, la compagnia delle ragazze è mancata. Forse le cose potranno cambiare con il ritorno alla normalità e se saremo evidentemente ancora presenti in quei luoghi.
D. Grazie Luca per la tua disponibilità a raccontarci questa bella esperienza. Ti faccio tanti auguri per la tua scelta professionale, anche a nome di tutti gli Alpini del Gruppo di Albate.

Conclusione :
Il messaggio di questa breve intervista è che tutti i giovani dell ' età di Luca, combattuti tra la scelta del servizio Militare e quello civile, possano capire che oggi si può aiutare con impegno la gente anche vestendo la divisa militare.
Anzi, siamo certi che esperienze come quella che l'Alpino Luca ci ha raccontato saranno sempre più frequenti e i militari diventeranno sempre più cittadini del mondo. Lo stesso Papa , durante il Giubileo dei Militari li ha esortati tutti indistintamente con queste attualissime parole : " Cari militari, siate le sentinelle della Pace ! "
Ci sembra che questo invito sia il modo migliore di interpretare l'importanza di indossare ancora una divisa.

Ppg

In ricordo di Gatti Augusto

Si è spento pochi giorni orsono il "Vecio" Alpino del nostro Gruppo Gatti Augusto, classe 1923. Poche settimane prima gli era mancato il fratello Vittorino.
Di Augusto ricordiamo l'umiltà, il comportamento schivo quasi volesse dire :" ..non voglio disturbare.." Dentro però aveva un grande spirito Alpino. Puntualissimo tutti gli anni a rinnovare il bollino, ci piace ricordarlo con un episodio che lo la legato indissolubilmente al Gruppo.
Quando il Capogruppo lo invitò come "Vecio" a partecipare alle manifestazioni egli si scusò dicendo che non poteva essere presente, avendo perso il cappello .Allora il Capogruppo, certo di fare cosa gradita, gli fece omaggio di un cappello nuovo. Augusto accettò quasi con le lacrime agli occhi, non sapendo come ringraziare e non mancò di ricordare quel momento ad ogni occasione , tanto era il piacere di aver ritrovato – attraverso quel semplice gesto – la possibilità di inserirsi nella vita del Gruppo.
Ci ha lasciati improvvisamente – nessuno di noi se lo aspettava - ed è salito nel Paradiso di Cantore aggiungendosi alla schiera del defunti del Gruppo.
Ciao Augusto, anche Tu sarai ricordato personalmente ad ogni nostra rievocazione e anche Tu, come tutti quelli che ti hanno preceduto risponderai " Presente "
Ai familiari vada il nostro sincero affetto e la gratitudine per aver potuto annoverare tra le nostre file un amico così……



Una figura fondamentale nei Gruppi Alpini : IL SEGRETARIO

Alla fine dell'anno scadrà il mio mandato di segretario del Gruppo e, come qualcuno di voi è già a conoscenza, è mia intenzione cedere il passo ……..alle leve più giovani.
Volevo pertanto ringraziare con queste poche righe tutti coloro che in vario modo mi hanno aiutato e hanno quindi contribuito a svolgere nel migliore dei modi il mio mandato.
Scorrendo i verbali e mettendo ordine l'archivio dei documenti relativi al lavoro da me svolto, mi sono sorpreso di scoprire che ben nove anni sono trascorsi dalla mia prima nomina ! Non credevo proprio che tanto tempo fosse passato!
Questa esperienza è stata per me molto proficua, con tutti i suoi lati positivi e negativi : ho avuto modo di vivere da vicino le necessità e le problematiche del Gruppo a fianco dei Capigruppo che in questi nove anni si sono succeduti ; mi sono appassionato ai vari impegni che la segreteria mi richiedeva e mi sono sforzato di dare al nostro Gruppo un 'immagine seria, professionale, precisa. Spero di esserci riuscito. Mi sono divertito ad organizzare, supportato anche da altro soci, le nostre mitiche Adunate annuali, nonché i vari pranzi sociali. Certamente non sarò riuscito a soddisfare le esigenze di tutti , ma quello che ho fatto, anche se a volte non condiviso da tutti i soci, è stato fatto in buona fede.
Ringrazio nuovamente tutti per la collaborazione e la sopportazione che – sono certo – riserverete anche al mio successore, al quale passo il testimone con tanti auguri di buon lavoro. Bergna Giampaolo

Sin qui abbiamo letto le parole del segretario. Ma è d'obbligo un post scriptum perché l'articolo ricorda solo una piccolissima parte del lavoro da lui svolto, e certamente la meno importante. Non v'è infatti il minimo accenno a tutta l'attività e ai rapporti con la Sezione ANA di Como e non solamente in occasione del tesseramento annuale, ma in tutti quei momenti nei quali il nostro Gruppo è stato coinvolto. E sono innumerevoli !! Non ha ricordato i moltissimi altri appuntamenti organizzativi con Gruppi, Associazioni e altro per tutta quella notevole e variegata attività che contraddistingue il nostro Gruppo Alpini. E' una ulteriore dimostrazione di umiltà, quella che Giampaolo ha dimostrato nelle sue righe.
E' troppo facile ringraziarti per quello che hai fatto ! Il Gruppo ti chiede di non abbandonarlo perché la tua esperienza sarà di grande aiuto al segretario successore e poi perché – ne siamo tutti convinti – un po' del tuo cuore è rimasto nel lavoro che hai svolto con così tanta passione.
Grazie, Giampaolo, il Gruppo ti sarà sempre riconoscente !

IN SPINA VERDE

Lo scorso 14 Ottobre si è tenuta la seconda festa della Spina Verde, organizzata dall'Unione Circoli Cooperativi di Albate, in collaborazione con l'Agorà – Incontri Culturali Albatesi -, e il nostro Gruppo Alpini. E' stata una giornata ricca di attività , tra le quali spiccano quelle affidate a noi Alpini e cioè la castagnata in Valbasca e la presenza della mongolfiera dell'amico Gianni di Varese. Il bel tempo ha favorito un grande afflusso di albatesi e non, buona parte dei quali ha provato l'ebbrezza della salita in mongolfiera, anche se solo per una ventina di metri.
Ottime le castagne che sono andate a ruba ed hanno registrato il tutto esaurito. Nel tardo pomeriggio tutti a casa dopo una bella domenica trascorsa nella natura. Un dovuto ringraziamento a tutte le Associazioni e Gruppi che hanno partecipato.

Giornata dell ' Unità Nazionale e delle Forze Armate

Lo scorso 4 Novembre si è tenuta la consueta giornata dell 'Unità Nazionale e delle Forze Armate. Insieme con gli Amici Combattenti e Reduci di Albate, S. Messa nella Chiesa Parrocchiale in ricordo di tutti i Caduti. A seguire il rinfresco nella sede del Gruppo. Grazie a don Antonio per le parole che ha rivolto agli amici combattenti e grazie a loro per la ormai storica collaborazione.

TESSERAMENTO 2002

E' aperto il tesseramento per l'anno 2002. I bollini sono a disposizione in sede durante tutte le serate di venerdì al costo di Euro 20 (pari a L. 38.725.=) sia per i soci Alpini, sia per gli Amici degli Alpini . Come per gli anni trascorsi il tesseramento dà diritto a ricevere il giornale nazionale "L' Alpino" – dodici copie all' anno – e il giornale sezionale "Baradel" – quattro copie all'anno. Rivolgersi in segreteria

LA NOSTRA ANAGRAFE

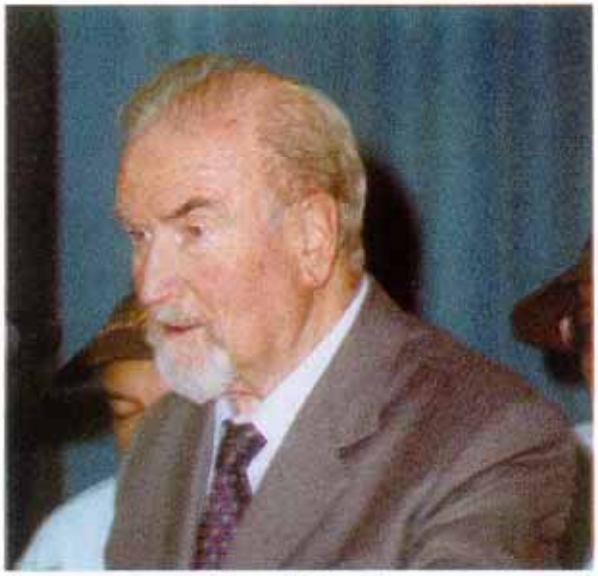
Soci defunti Gatti Augusto classe 1923

Lutti nelle famiglie dei soci La mamma Adele del socio Consigliere Caspani Giovanni
Il fratello Vittorino del socio Gatti Augusto

Un deferente ricordo e una preghiera

SERATA DELLA MEMORIA

" ..Il loro notorio spirito di corpo – molto evidente – era una naturale prosecuzione di quello paesano e di vallata, per il quale si sentivano alla fine tutti membri di un'unica famiglia ; aggiungendosi la sperimentata fiducia che ogni Alpino riponeva nei propri compagni (stava qui senza dubbio la loro risorsa maggiore) essi tendevano in ogni circostanza a rimanere uniti…….
Gente dal semplice cuore, gli Alpini erano tutti meno che furbi (se almeno in questi gli Italiani gli somigliassero un po'!….)
Non vogliamo idealizzarli, ma ci sembra di poter affermare che nell'attuale civiltà della materia e delle macchine, questa gente che – forse senza rendersene conto – si sosteneva soprattutto sullo spirito, costituiva una grande eccezione. Perfino quando gli capitava di essere sconfitti, essi in cuor loro (a motivo del dovere compiuto) non si sentivano propriamente tali : d'altra parte sconfiggerli era molto difficile ….
(dal libro "Il Cavallo Rosso" di Eugenio Corti)



Queste parole - così semplici e nello stesso tempo così efficaci - che descrivono magnificamente gli Alpini "così come essi sono veramente" sono tratte dal libro "Il Cavallo Rosso" dello scrittore Eugenio Corti che da qualche anno è un amico del nostro Gruppo. Lo abbiamo incontrato la prima volta nel 1995 in occasione del ventennale ; poi l'anno successivo per ricordare i 40 anni dalla morte di don Carlo al quale era legato da amicizia di famiglia ed infine lo abbiamo ascoltato lo scorso 20 Ottobre nella "Serata della Memoria" tenutasi presso il locale dell'Istituto don Guanella di Como ed organizzata dai Gruppi di Albate, Breccia-Rebbio, Como e Monteolimpino sotto l'egida della Sezione di Como.
Come suo solito lo scrittore Corti presenta alle serate un programma messo a punto qualche anno fa con il nostro Gruppo : legge un brano dei suoi libri, lo commenta soffermandosi , mette in evidenza particolari anche insignificanti ma che attraverso la sua voce acquistano importanza, trae le conclusioni umane e storiche . Tra un intervento e l'altro un Coro – il 20 Ottobre era presente il Coro della Brigata Alpina Orobica in congedo - esegue canti adatti , in sintonia con il racconto.
Il risultato è di grande livello : piacevole e nello stesso tempo affascinante.
Parlare di Eugenio Corti non è facilissimo : persona molto riservata, a fatica ha trovato case editrici disposte a stampare i suoi libri che si contraddistinguono tutti per l'impronta "genuinamente cattolica" .
Sottotenente di artiglieria campale nella campagna di Russia nel 1942, ha compiuto soffrendo la prima fase della ritirata dell' Armir , descritta mirabilmente nei suoi libri. E' uno storico preciso che ricostruisce i fatti con accertata documentazione. Nel 1947 esordì con "I più non ritornano" diario della ritirata di Russia.
In anni successivi ha dato corpo al suo libro più famoso "Il cavallo rosso" . Ci permettiamo di riportare il commento di un critico a questo libro :
-"Il Cavallo Rosso" è stato accolto come un grande caso letterario ; tale si è confermato in seguito, con il succedersi delle edizioni non solo in italiano, ma anche in molte altre lingue. Le sue vicende romanzesche e insieme vere – ambientate in Brianza, in Lombardia e in altri luoghi dell'Italia, nonché all'estero, soprattutto in Russia e in Germania – si intrecciano inestricabilmente con i grandi avvenimenti che hanno sconvolto il mondo tra il 1940 e il 1974. Catturato dalla trama densissima, il lettore compie di pagina in pagina l'esperienza straordinaria consentita dalla grande letteratura : gioisce, soffre, ride, piange, cresce insieme con i protagonisti e con gli altri personaggi del romanzo, afferrando, nel contempo, il senso della vita e del significato del mondo.
Il consiglio che possiamo dare è di leggerlo !

Il Coro della Brigata Alpina Orobica in congedo diretto da don Bruno Pontalto, ha fatto da ottima spalla allo scrittore Corti infondendo alle sue parole un ancora maggiore significato.
Ottima si è dimostrata anche l'idea di affidare l'organizzazione della serata quattro Gruppi della città di Como sfruttando l'occasione della S. messa Sezionale celebrata il mattino successivo nella Parrocchia di S. Giuseppe. E' un nuovo segnale che si può lavorare insieme e che ben fa sperare nel futuro.
Attentissimo il pubblico che non ha risparmiato applausi, consapevole di aver gustato una serata di grande cultura.
Un ringraziamento sincero al Dott. Corti per la sua sempre pronta disponibilità verso gli Alpini.
Ppg